

Venerdì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Martino di Tours

Lectio : Seconda Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

Luca 17, 26 - 37

1) Preghiera

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del **santo vescovo Martino**, rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia, perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore.

Martino (Pannonia c. 316 – Candes, Francia, 397), rivelò, ancora soldato e catecumeno, la sua carità evangelica dando metà del mantello a un povero assiderato dal freddo. Dopo il Battesimo si mise sotto la guida di sant'Ilario (339) e fondò a Ligugè, presso Poitiers, un monastero (360), il primo in Occidente. Ordinato sacerdote e vescovo di Tours (372), si fece apostolo delle popolazioni rurali con l'aiuto dei monaci del grande monastero di Marmoutiers (Tours). Unì alla comunicazione del Vangelo un'incessante opera di elevazione sociale dei contadini e dei pastori. La sua figura ha fondamentale rilievo nella storia della Chiesa in Gallia, sotto l'aspetto pastorale, liturgico e monastico. Santo molto popolare, è il primo confessore non martire ad essere venerato con rito liturgico. La sua «deposizione» l'11 novembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

2) Lettura : Seconda Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.

E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore. Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

3) Riflessione ¹¹ su Seconda Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

• **«E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore» (2Gv 1,5) - Come vivere questa Parola?**

Certamente il Vangelo di Giovanni Apostolo è una perla preziosissima, ma non sono da meno le tre lettere che il discepolo capace di penetrare più in profondità nel cuore di Cristo Gesù. Converrà ricordare che Egli con Pietro Paolo e gli altri Apostoli ha educato alla mentalità di Cristo la prima generazione cristiana.

Qui Giovanni si rivolge a una "Signora": nome emblematico che si riferisce a una delle porzioni di credenti formante una delle Chiese primitive.

Bellissimo il fatto che S. Giovanni dichiara solennemente di noi voler affatto annunciare un nuovo comandamento.

La Verità di Cristo è così luminosa proprio perché, insegnata e vissuta da Lui e poi predicata e praticata dai suoi discepoli. Non venne ampliata o agghindata in nessun modo. Sì, si riferisce infatti a quello che Gesù chiama al suo comandamento: quello dell'amore. Ed è

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

semplice e radiosa qui la raccomandazione, sintesi, dell'insegnamento di San Giovanni: Colui che alla vigilia della passione e morte di Gesù, durante l'ultima cena, appoggiò il capo sul cuore de Signore.

Sì, **questo testo Giovanneo fa luce, nella rapida ma forte esortazione a vivere davvero in pienezza che significa camminare con te nell'Amore**

Oggi ci impegniamo a scrivere questa Parola - freccia luminosa - sul nostro notes personale che portiamo con noi e respirando questo invito lo rendiamo preghiera per il nostro mondo che ha tanto bisogno di vincere le tenebre del non amore: atmosfera che ingenera guerre devastanti nell'uomo contemporaneo e nell'ambiente in cui vive.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del Santo Padre durante la Santa Messa e apertura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, 13/12/2015) : *"La fede in Cristo provoca ad un cammino che dura per tutta la vita: quello di essere misericordiosi come il Padre. La gioia di attraversare la Porta della Misericordia si accompagna all'impegno di accogliere e testimoniare un amore che va oltre la giustizia, un amore che non conosce confini. E' di questo infinito amore che siamo responsabili,..."*

• **«Il comandamento che abbiamo avuto da principio è che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore».** (2 Gv 1, 5-6) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo la lectio continua di S. Paolo, oggi la liturgia ci propone la seconda lettera dell'Apostolo Giovanni. **È una lettera assai breve, ma di grande importanza, perché è una mirabile sintesi di tutto il Vangelo di Gesù, che si riassume nel suo "comandamento nuovo".** È un messaggio particolarmente attuale per noi oggi, che siamo portati spesso a frammentare il vangelo, enfatizzando magari alcuni aspetti secondari.

San Giovanni, nella sua lettera, rimane invece ancorato all'essenziale, riproponendo con forza il comandamento appreso fin dal principio: «camminate nell'amore». È un invito stupendo che apre il cuore e la mente, e ci sprona a inoltrarci verso orizzonti ampi e sempre nuovi! Quando perdiamo di vista questi spazi sconfinati, corriamo fortemente il rischio di smarrirci in una selva di precetti secondari che rendono la nostra vita rarefatta e asfittica. Allora è proprio il caso di fare un serio esame di coscienza domandandoci: nella nostra vita spirituale, il comandamento dell'amore sta veramente al centro e al primo posto delle nostre scelte? Il testo assai celebre e conosciuto di S. Agostino, riportato più sotto, potrebbe essere una eccellente guida in questo discernimento.

Ecco la voce del grande S. Agostino (Epistole di Giovanni, omelia 7, 7-8) : *«Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi. Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene»*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37

• «**Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà**». (Lc 17, 33) - **Come vivere questa Parola?**

Anche oggi ci siamo alzati, lavati, vestiti, abbiamo fatto colazione e siamo andati al lavoro, a scuola, all'università, siamo andati verso le cose di ogni giorno, forse anche verso qualche novità. Ma se in questo giorno dovessimo morire? Sarebbe tutto perduto, finito?

Gesù ci invita ad essere pronti, nella vigilanza e nella fede, per l'incontro con Dio. Bisogna che ci fermiamo un attimo; la routine può avvolgerci tanto che non riusciamo a pensare, il consumismo e l'individualismo possono farci credere che la vita è tutta qui e non riusciamo a cogliere il suo senso profondo.

Dobbiamo essere pronti, questo non significa cambiare occupazione; si tratta di un'attitudine interiore. **Il modo con cui noi svolgiamo le nostre normali occupazioni è il modo in cui attendiamo o non attendiamo il Signore.** Se tutto ciò che facciamo lo facciamo con lui, lo aspettiamo; se la nostra vita è una continua donazione a Lui nel servizio ai fratelli saremo contenti che egli ci chiami ad essere con lui per sempre. **Solo la persona che è stata capace di darsi completamente agli altri si sente realizzata nella vita.** Perde la vita chi la conserva solo per sé. Questo consiglio di Gesù è la conferma della più profonda esperienza umana: la fonte della vita si trova nel dono della vita. Dando si riceve.

Signore, noi non temiamo la morte, nulla ci sorprende, perché nulla è improvviso per chi ha la certezza che neanche la più grande sofferenza, il fallimento più atroce, potrà separarci dall'amore di Dio "rivelato" in Te, Salvatore nostro, Cristo Gesù.

Ecco la voce di Papa Francesco (Corriere della Sera 19 Mar 2015) : *Sulla croce bisogna perdere tutto per vincere tutto. È quello il luogo in cui si vende tutto per comprare la pietra preziosa o il campo col tesoro nascosto. Perdere tutto: chi perde la sua vita per me, la troverà.... Nessuno ci obbliga, è un invito. Un invito al «tutto o niente».*

• **Il vangelo di oggi continua la riflessione sulla venuta della fine dei tempi e ci presenta parole di Gesù su come prepararsi per la venuta del Regno.** Era una faccenda che, in quel tempo, scatenava molte discussioni. Chi determina l'ora della venuta della fine, è Dio. Però il tempo di Dio (kairós) non si misura secondo il tempo del nostro orologio (chronos). Per Dio, un giorno può essere uguale a mille anni, e mille anni uguali a un giorno (Sal 90,4; 2Pt 3,8). Il tempo di Dio corre invisibile nel nostro tempo, ma indipendentemente da noi e dal nostro tempo. **Noi non possiamo interferire nel tempo, ma dobbiamo essere preparati per il momento in cui l'ora di Dio si fa presente nel nostro tempo.** Può esser oggi, può essere da qui a mille anni. Ciò che dà sicurezza non è sapere l'ora della fine del mondo, ma sì la certezza della presenza della Parola di Gesù presente nella vita. Il mondo passerà, ma la parola di Dio non passerà mai (cf Is 40,7-8).

• Luca 17,26-29: **Come nei giorni di Noé e di Lot.** La vita trascorre normalmente: mangiare, bere, sposarsi, comprare, vendere, piantare, raccogliere. La routine può avvolgerci tanto che non riusciamo a pensare a null'altro. Ed il consumismo del sistema neoliberale contribuisce ad aumentare in molti di noi questa totale disattenzione alla dimensione più profonda della vita. Lasciamo entrare le tarme nella trave della fede che regge la dimensione più profonda della vita. Quando la tempesta distrugge la casa, molti di noi danno la colpa al falegname: "Fatto male!" In realtà, **il crollo è dovuto alla nostra disattenzione prolungata.** L'allusione alla distruzione di Sodoma, quale figura di ciò che avverrà alla fine dei tempi, è un'allusione alla distruzione di Gerusalemme dai romani negli anni 70 dC (cf Mc 13,14).

• Luca 17,30-32: **Così sarà nei giorni del Figlio dell'Uomo.** "Così sarà nei giorni in cui il Figlio dell'Uomo si rivelerà". Difficile per noi immaginare la sofferenza ed il trauma che la distruzione di Gerusalemme causano nelle comunità, sia dei giudei sia dei cristiani. Per aiutarli a capire e ad affrontare la sofferenza, Gesù si serve di paragoni tratti dalla vita: "In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro". La distruzione avverrà con una tale rapidità che non vale la pena scendere per andare a cercare qualcosa in casa (Mc 13,15-16). "Ricordatevi della moglie di Lot" (cf. Gen 19,26),

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

cioè, non guardate indietro, non perdere tempo, prendere la decisione e andate avanti: è questione di vita o di morte.

- Luca 17,33: **Perdere la vita per salvarla.** "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà". **Solo la persona che è stata capace di darsi completamente agli altri si sente realizzata nella vita. Perde la vita chi la conserva solo per sé.** Questo consiglio di Gesù è la conferma della più profonda esperienza umana: **la fonte della vita si trova nel dono della vita.** Dando si riceve. "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Importante è la motivazione che aggiunge il vangelo di Marco: "per causa mia e del vangelo" (Mc 8,35). Dicendo che nessuno è capace di conservare la propria vita con il suo sforzo, Gesù evoca il salmo in cui si dice che nessuno è capace di pagare il prezzo del riscatto della vita: "Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine, e non vedere la tomba". (Sal 49,8-10).

- Luca 17,34-36: **Vigilanza.** "Vi dico: in quella notte due si troveranno in un solo letto; l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo, l'una verrà presa e l'altra lasciata". Evoca la parabola delle dieci vergini. Cinque erano prudenti e cinque stolte (Mt 25,1-11). **Ciò che importa è essere preparati.** Le parole "L'uno verrà preso e l'altro lasciato" evocano le parole di Paolo ai Tessalonicesi (1Tes 4,13-17), quando dice che con la venuta del Figlio dell'uomo, saremo rapiti in cielo accanto a Gesù. Queste parole lasciati dietro" fornirono il titolo ad un terribile e pericoloso romanzo dell'estrema destra fondamentalistica degli Stati Uniti: "Lefted behind!" Un romanzo che non ha nulla a che vedere con il senso reale delle parole di Gesù.

- Luca 17,37: **Dove e quando?** "I discepoli chiesero: "Dove Signore?" E Gesù rispose: *Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno anche gli avvoltoi*". Risposta enigmatica. **Alcuni pensano che Gesù evochi la profezia di Ezechiele,** ripresa nell'Apocalisse, **in cui il profeta si riferisce alla battaglia vittoriosa finale contro le forze del male.** Gli animali rapaci o gli avvoltoi saranno invitati a mangiare la carne dei cadaveri (Ez 39,4.17-20; Ap 19,17-18). Altri pensano che si tratti della valle di Giosafat, dove avverrà il giudizio finale secondo la profezia di Gioele (Gal 4,2.12). Altri pensano che si tratti semplicemente di un proverbio popolare che significava più o meno ciò che dice il nostro proverbio: "Dove c'è il fumo, c'è anche il fuoco!"

- Alla fine dell'anno liturgico la Chiesa ci propone alla riflessione alcune pagine che usano uno stile particolare, chiamato apocalittico, che utilizza immagini forti e allegorie per spiegare una realtà più ampia di quella che sperimentiamo. Così **Gesù non parla della fine del mondo così come la immaginerebbe un regista di un film catastrofico, ma ci invita a restare desti, a non consumare inutilmente la nostra vita, a non gettare le tante opportunità che abbiamo.**

Di più: **Gesù non parla solo della sua venuta nella pienezza dei tempi ma anche della sua venuta nella vita spirituale di ciascuno di noi. Il Signore bussa continuamente alla porta del nostro cuore. Il rischio è di essere distratti, altrove,** di non avere la prontezza di spirito di vegliare. **Dio passa continuamente nella nostra vita ma sta a noi accorgerci della sua presenza,** dedicando del tempo ad educarci al silenzio, all'ascolto, alla meditazione, alla preghiera. Vegliamo e preghiamo perché il Signore trovi attenzione in noi, perché possa raggiungerci, oggi, con una Parola, con un segno che dia luce alla nostra vita, alle nostre scelte.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché arrivi il giorno in cui non ci saranno più cattolici, ortodossi e protestanti, ma solo cristiani pieni di speranza e carità ?
- Preghiamo perché sappiamo essere attenti al passaggio del Signore, pronti a cogliere ogni sua parola e ispirazione ?
- Preghiamo perché riusciamo a utilizzare bene la salute e l'intelligenza, e a gestirle con santità nel tempo che ancora ci resta ?
- Preghiamo perché la bellezza del creato, la sapienza della natura e la bontà dei cristiani aiuti il mondo a trovare Dio ?
- Preghiamo perché la nostra comunità diventi luce per chi non crede e famiglia di chi non ha casa?
- Preghiamo per i fidanzati ?
- Preghiamo per le vocazioni religiose e sacerdotali ?

7) Preghiera finale : Salmo 118
Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*